

ASPETTI BOTANICI DELL'OLTREPO' PAVESE

Risalendo le propaggini del territorio dell'Oltrepò Pavese si incontra una copertura vegetale costituita prevalentemente da vigneti adagiati sui colli. In questo habitat ripetitivo e alterato dall'azione dell'uomo è tuttavia possibile rinvenire molte specie spontanee sia nel "sottobosco" del vigneto sia nelle siepi che ornano i fossati: esse arricchiscono la biodiversità e impreziosiscono il paesaggio.

Le piante che popolano i vigneti sono annoverate tra le "infestanti", ricordiamo in particolare l'onnipresente ruchetta violacea (*Diplotaxis erucoides*), l'assenzio selvatico (*Artemisia vulgaris*), la carota selvatica (*Daucus carota*), l'erba verdone (*Euphorbia helioscopia*), la fumaria (*Fumaria officinalis*), l'edera di terra (*Glechoma hederacea*), la falsa ortica (*Lamium maculatum*), il lampagione o cipollaccio (*Leopoldia comosa*), il "fiore del cucù" (*Muscari neglectum*), l'erba storna (*Thlaspi arvense*), la veronica o "occhi della Madonna" (*Veronica persica*); inoltre l'aglio delle vigne (*Allium vineale*), gli stupendi tulipani selvatici (*Tulipa silvestris*, *T. praecox*) e la valerianella o gallinetta, ricercata primizia per insalate.

Le siepi offrono un corteggio vegetale abbastanza vario che, oltre agli olmi, all'acero campestre, al ciliegio selvatico e all'imperversante robinia, è costituito soprattutto da specie arbustive, si possono osservare: la sanguinella, il sambuco nero, il prugnolo e i biancospini, e poi rovi e rose selvatiche. Anche le piante lianose sono abbondanti, ricordiamo il caprifoglio, l'edera, il tamaro, la brionia ed anche la vitalba ed il luppolo i cui germogli vengono utilizzati in cucina.

Al crescere dell'altitudine scompare la vite, sostituita da alberi da frutto, cereale e foraggiere. Qui si possono incontrare "infestanti", ma bellissime e preziose per la biodiversità, il fiordaliso (*Centaurea cyanus*), l'erba cornetta (*Consolida regalis*) ed il papavero selvatico. La vegetazione "naturale" è limitata a esigui lembi di boscaglia intercalati ai coltivi (solitamente sono specie tolleranti l'aridità quali roverella, carpino nero e orniello), tali formazioni si insediano soprattutto nei luoghi impervi, là dove la morfologia del territorio rende poco remunerative le colture. Nello strato arbustivo, oltre alle specie ricordate per le siepi, sono diffuse la lantana (*Viburnum lantana*), la fusaggine (*Euonymus europaeus*) e le ginestre (*Coronilla emerus*, *Cytisus sessilifolius*, *Colutea arborescens*, quest'ultima caratterizzata da vistosi baccelli rigonfi).

Inoltrandosi lungo le vallate appenniniche si osservano formazioni boschive sempre più vaste, sin a ricoprire intere successioni di crinali (M. Cucco, M. Bruno), questi boschi sono in genere governati a ceduo, spesso degradato.

Le specie arboree dominanti nei versanti più freschi e sui suoli argillosi o poco calcarei sono il castagno, il cerro e gli aceri; lungo i versanti assolati e sui suoli calcarei aridi invece si insediano la roverella, l'orniello ed il carpino nero.

Le specie arbustive sono quelle già ricordate, a cui si aggiungono essenze quali il ginepro, il corniolo (*Cornus mas*), l'olivello spinoso (*Hippophae rhamnoides*), lo spino cervino (*Rhamnus catharticus*), la lonicera (*Lonicera xilostemum*) ed il ligustro; sono diffusi anche rosacee quali il pero e il melo selvatici ed i sorbi, in particolare il sorbo montano.

Lo strato erbaceo di questi lembi di vegetazione è costituito prevalentemente da specie a fioritura precoce quali il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), l'euforbia delle faggete (*Euphorbia amygdaloides*), l'elleboro puzzolente (*Helleborus foetidus*), la fragola di bosco (*Fragaria vesca*), l'erba trinità (*Hepatica nobilis*), l'erba limona (*Melittis melissophyllum*), la primula comune (*Primula vulgaris*), la pulmonaria maggiore (*Pulmonaria gr. officinalis*), le violette (*Viola alba*, *V. canina*, *V. odorata*, *V. reichenbachiana*, *V. suavis*...).

A stagione inoltrata il sottobosco è impreziosito da numerose specie di orchidee spontanee (*Orchis purpurea*, *Ophrys insectifera*, *Anacamptis pyramidalis*, *Gymnademis conopsea*, *Platanthera bifolia*...); tra le felci sono piuttosto diffuse la felce aquilina (*Pteridium aquilinum*) e la felce maschio (*Dryopteris filix-mas*).

Le ripe dei corsi d'acqua e gli avvallamenti umidi sono invece popolati da boscaglie di pioppi e salici unitamente ad essenze arbustive quali la sanguinella, il sambuco nero, il nocciolo e la palla di neve (*Viburnum opulus*).

Sulle pendici più degradate dall'intenso operare dell'uomo (ad esempio sui calanchi ed ove si manifestano fenomeni franosi), si insediano piante colonizzatrici quali il vilucchione (*Convolvulus arvensis*), l'epilobio a foglie di rosmarino (*Epilobium dodonaei*), la reseda comune (*Reseda lutea*), il camedrio (*Teucrium montanum*) e, molto diffusa, la ben nota "ginestra maggiore" (*Spartium junceum*): a fine primavera inizio estate, i suoi grandi fiori gialli, dal profumo intenso, rallegrano il paesaggio.

Sulle dorsali e sui crinali più elevati il clima assume caratteristiche prettamente montane, ciò ha limitato la diffusione dell'attività agricola e contribuito al mantenimento dell'originaria coltura boschiva su vaste aree. Nei secoli scorsi, tuttavia, il disboscamento spesso fu indiscriminato (taglio di legna da ardere, produzione di carbone di legna, pascolo) giungendo a compromettere l'equilibrio idrogeologico di alcuni versanti, talvolta letteralmente privati dell'originaria copertura arborea. A tale circostanza si sopperì nei primi decenni del 1900 tramite il rimboschimento, impiantando pini (pino nero e pino silvestre), larici, abeti bianchi e pecci (abete rosso) osservabili ancor'oggi.

I boschi sono veramente una "miniera" di funghi; quando la stagione è favorevole, il sottobosco si ricopre di "frutti" caratterizzati da innumerevoli forme, colori e ... profumi. Tuttavia è bene non dimenticare che tra questi si celano anche specie tossiche quali *Entoloma lividum* (*E. sinuatum*) così simile al ricercatissimo "spinarolo autunnale" (*Clitocybe nebularis*) e ancora *Boletus satanas*, *Amanita pantherina* e soprattutto, diffusissima, *Amanita phalloides* bella e ingannatrice. Da ricordare infine una discreta presenza di funghi a fruttificazione sotterranea e tra questi tartufi quali il pregiato "bianco" (*Tuber magnatum*), più diffuso nei suoli alluvionali della pianura, ed il nero "scorzone" (*Tuber aestivum*).

Risalendo il territorio montano si osserva un paesaggio dominato da fitte formazioni di faggio che verso i crinali passano più o meno bruscamente a prateria (spesso adibita a pascolo e ove sopravvivono anche frammenti di brughiera d'altitudine). La faggeta è quasi ovunque governata a ceduo o ceduo misto; le essenze arboree che più spesso si accompagnano al faggio sono il carpino bianco (*Carpinus betulus*) e l'acero montano (*Acer pseudoplatanus*). Lungo i corsi d'acqua si insediano salici (tra cui *Salix caprea*, *S. apennina* e *S. elaeagnos*), pioppi (*Populus tremula*) e talora l'ontano bianco (*Alnus incana*).

Al limitare del bosco vegetano i maggiociondoli, i sorbi (*Sorbus aria*, *S. aucuparia*), il nocciolo, il sambuco rosso (*Sambucus racemosa*), la fusaggine maggiore (*Euonymus latifolius*), il ranno alpino (*Rhamnus alpinus*), i biancospini, la lonicera (*Lonicera alpigena*), le rose (tra cui *Rosa arvensis*, *R. villosa*, *R. pendulina*, *R. glauca*), raramente si rinviene anche l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*). Le ginestre più diffuse sui versanti padani sono *Cytisus sessilifolius* e *Coronilla emerus*, sono inoltre abbastanza comuni *Genista tinctoria*, *G. germanica* e *G. pilosa* (quest'ultima soprattutto su ofiolite). Sui versanti dove giunge l'aria umida marina domina invece *Genista radiata* ed è anche presente *Cystus scoparius* (la ginestra dei carbonai).

Nelle radure e dove il bosco è più luminoso, si possono incontrare arbusti quali la profumatissima *Daphne mezereum* (il "fior di steco"); il lampone ed il mirtillo nero dai recanti frutti commestibili; infine il falso bosso (*Polygala chamaebuxus*) grazioso arbusto prostrato i cui fiori giallo-rossi o giallo-bianchi appaiono già allo sciogliersi delle nevi.

Nel sottobosco ombroso della faggeta vegetano anche specie erbacee, tra queste: l'anemone trifogliata (*Anemone trifolia*), il cavolaccio (*Adenostyles glabra*), la barba di capra (*Actaea spicata*), le dentarie (*Cardamine bulbifera*, *C. kitabelii*), la digitale gialla (*Digitalis lutea*), il campanellino di primavera (*Leucojum vernum*), l'uva di volpe (*Paris quadrifolia*), il sigillo di Salomone (*Polygonatum odoratum*), il raperonzolo (*Phyteuma ovatum pseudospicatum*); inoltre l'Angelica minore (*Trochiscanthes nodiflora*) e rare orchidee quali la vistosa e gialla *Orchis pallens* e la minuscola e verdognola *Corallorhiza trifida*.

Approssimandosi al crinale si entra nelle praterie d'altitudine ove sono presenti anche specie arbustive tra cui il brugo (*Calluna vulgaris*); talora si insedia invece il mirtillo blu (*Vaccinium uliginosum*) e qua e là si imbatte nel cotognastro (*Cotoneaster integerrimus*), nel crespino (*Barberis vulgaris*) o nel pero corvino (*Amelanchier ovalis*).

Tra le specie arbustive la più rara e significativa dal punto di vista fitogeografico è una leguminosa prostrata con fiori gialli (*Astragalus sirinicus*), che raggiunge sul monte Lesima l'estremo settentrionale del suo areale.

In queste praterie, allo sciogliersi delle nevi, sbucca copioso il croco, chiamato anche zafferano alpino; subito dopo appare la genziana acaule (*Gentiana kochiana*) che screzia di blu i prati ancora ricoperti di erbe disseccate. Sbocciano poi i capolini gialli della primula odorosa (*Primula officinalis*), i fiori blu stellati di *Scilla bifolia*, e le vistose infiorescenze di *Dactylorhiza sambucina*, orchidea selvaggia i cui fiori presentano dicromatismo giallo o rosso.

A primavera inoltrata tra le foraggere spuntano il delicato tulipano giallo (*Tulipa australis*), lo sgargiante botton d'oro (*Trollius europaeus*), la bellissima viola farfalla (*Viola calcarata*); inoltre graziose orchidee quali *Leucorchis albida*, dagli esili candidi fiori, *Traunsteinera globosa* il cui stelo slanciato sorregge un'infiorescenza globuliforme, e la minuta *Nigritella nigra*, dall'infiorescenza rosso-porpora, profumata di vaniglia.

Ancora durante la breve estate si incontreranno gli stupendi giglio martagone e giglio rosso, il sigillo di Salomone verticillato (*Polygonatum verticillatum*), l'armoniosa arnica, la vistosa genziana maggiore (*Gentiana lutea*) ed il velenoso veratro, con essa confondibile. Poi *Antennaria dioica*, cugina della stella alpina, i delicati fiori di *Campanula rotundifolia*, il fragile *Colchicum alpinum*. Inoltre appariscenti ranunculacee quali *Ranunculus aconitifolius*, il pigamo colombino (*Thalictrum aquilegifolium*), gli aconiti (*Aconitum variegatum* e *A. lycoctonum*), e "l'amor nascosto" (*Aquilegia atrata*).

L'autunno porterà infine tonalità d'oro e di rame sulle fronde degli alberi, le chiazze rosse dei frutti dei sorbi, del sambuco montano e delle rose spontanee, le cerulee fioriture di alcune genziane tardive (*Gentiana cruciata*, *G. ciliata*, *G. asclepiadea*, *Gentianella campestris*) e, nei prati, le delicate rosee corolle del colchico d'autunno.

Una descrizione a parte merita il particolare corteggio floristico degli affioramenti ofiolitici (rocce derivanti da antichi fondali oceanici e da vulcani sottomarini, costituite prevalentemente da peridotiti serpentizzate e basalti). Le piante che si insediano su questi substrati rivestono un notevole interesse sia ecologico sia fisiologico, in quanto la particolare natura chimico-fisica di tali rocce determina un ambiente di vita molto severo per le piante, soprattutto a motivo dell'elevata concentrazione di metalli pesanti. La copertura vegetale si presenta discontinua, aumentando di densità solo ove si accumula una sufficiente quantità di terriccio. Tra le specie presenti (alcune sono vere rarità) vanno ricordate: *Alyssum bertolonii*, *Alyssoides utricata*, *Armeria seticeps*, *Linaria supina*, *Linum campanulatum*, *Minuartia laricifolia ophiolitica*, *Robertia taraxacoides*, *Semprevivum arachnoideum*, infine una lilacea estremamente graziosa, i cui petali visti in trasparenza ricordano le vetrate delle cattedrali: *Fritillaria montana*, più conosciuta con il binomio *Fritillaria tenella*.

In quest'habitat roccioso è anche presente un nutrito gruppo di felci: *Asplenium cuneifolium*, (*A. serpentinum*), *Asplenium septentrionale*, *Asplenium trichomanes*, *Ceterach officinarum*, *Polypodium vulgare* (chiamato felce dolce o liquirizia di monte); inoltre *Notholaena marantae* rara specie che si può considerare un "fossile vivente".

La presenza di funghi nella zona montana è piuttosto ricca; nella faggeta si ritrovano gran parte delle specie che vivono nei boschi di quercia e castagno oltre a entità più specificamente legate al faggio, si possono incontrare: *Amanita ceciliae*, *Boletus legaliae*, *Boletus regius*, *Cortinarius praestans*, *Cortinarius splendens*, *Hygrophorus poetarum*, *Lactarius blennius*, *Russula fellea*, *Tricholoma ustaloides*.

L'habitat costituito dalle praterie di quota è molto interessante anche per la presenza di una ricca flora fungina, tra cui risaltano igrofori coloratissimi e profumati (*Hygrocybe pratensis*, *H. punicea*,

H. coccinea....), candidi prataioli (*Agaricus albertii*), vesce multiformi, sorprendenti “cerchi delle streghe” (*Melanoleuca spp.*, *Clitocybe spp.*) e curiosi ombrelli e ombrellini (*Macrolepiota spp.* e *Lepiota spp.*).